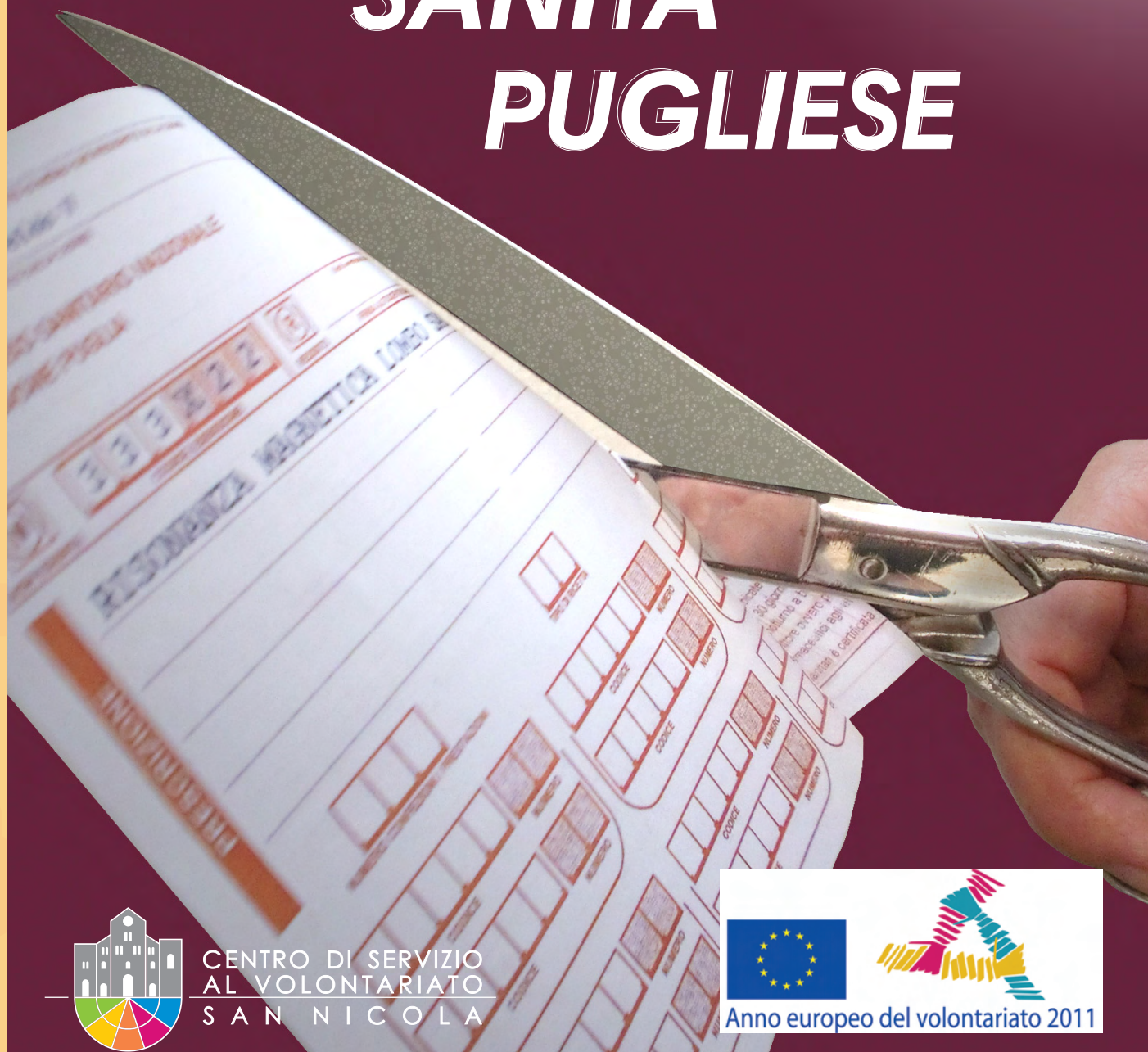


nella Diminora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

anno 6
2011
n° 7
maggio

I TAGLI ALLA SANITÀ PUGLIESE



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA



Anno europeo del volontariato 2011

nella Diminora

Mensile di informazione del Centro di

Servizio al Volontariato "San Nicola"

Direttore Responsabile

Marlena De Nigris

Redazione

Rosa Franco

Presidente CSVSN

Sandra Gernone

Direttore CSVSN

Oriana Discornia

Collaboratrice Area Comunicazione CSVSN

Mariangela Colaianni

Resp. Sportello per il Volontariato CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Stampa

Italgrafica Sud srl, Bari

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"

Via Vitantonio Di Cagno 30,

70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857

fax 080.5669106

comunicazione@csvbari.com

Hanno collaborato

Antonio Carbone

Presidente Co.Ge. Puglia

Info: www.csvbari.com

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito. Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato elettronico in tempo utile alla pubblicazione.

Per maggiori informazioni contattare la redazione a comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857

anno 6
2011
n° 7
maggio

SOMMARIO

3 Il sistema del dono e della relazione



4 Un posto letto per la sanità pugliese

6 Il modello ideale per la cura delle malattie rare

7 Le Linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari

Il regolamento per i distretti sociosanitari

8 Il microcredito, leva economica e sociale

9 Primo sì alla legge delega su associazione e fondazioni
Le onlus e l'impresa sociale

10 Il futuro del volontariato italiano

11 Assemblea regionale del volontariato

12 Conferenza UE del volontariato
Diamo GAS al volontariato Italiano

13 Il popolo del volontariato in Puglia

14 Sportello per il Volontariato
5x1000: scadenze e documentazione

15 Bandi e finanziamenti



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A

C

ontrariamente a quanto previsto dalle scienze sociali, il vasto mondo del volontariato non è diventato residuale ma è in continua espansione anche nelle società economicamente più avanzate. 40 milioni gli individui che in Europa svolgono un'attività gratuita. In Italia, le organizzazioni di volontariato sono più di 20.000 e continuano a crescere. Sono i dati da cui prende le mosse la Conferenza di presentazione dell'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva che si è svolta il 3 marzo e il 4 aprile a Venezia.

Il fenomeno del volontariato ha origini antiche, con radici nella cultura cattolica, socialista e liberale che hanno plasmato ed educato la società e il popolo italiano. Il nostro Sud, con una situazione resa pesante da decenni di politica "colonialista", deve alla vasta rete di solidarietà sociale se la situazione non è diventata disperata. Qual è il valore che il volontariato ha in sé e che viene affermato con forza da una storia secolare? Una ricerca dell'Istat-CNEL lo ha chiamato "sistema di dono e di relazione basato su solidarietà corte e legami di tipo comunitario". Un'attività relativa alla vita civile, ma innanzitutto una dimensione della natura dell'uomo. L'interesse per gli altri è un'esigenza costitutiva della nostra natura. È quel desiderio di bene che diventa opera, risposta organica al bisogno. Questo desiderio di bene può, però, decadere e dunque ha bisogno di realtà sociali e movimenti che lo sostengano, educandolo costantemente, cosicché possa rappresentare lo strumento più efficace per la ricostruzione di un nuovo welfare. Non è un caso che le stesse ricerche indichino nel pericolo di strumentalizzazione, il rischio più grave che i volontari sembrano percepire. Avvertono il rischio di un loro utilizzo finalizzato alla riduzione dei costi, l'eccessiva e soffocante burocratizzazione, l'essere esclusi dalla partecipazione ai momenti di concertazione e/o programmazione. A giudizio dei volontari, invece, occorre puntare maggiormente sulla dimensione di promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione, insieme alla tutela dei diritti delle persone più deboli. In questo modo, i volontari rimarcano con forza un ruolo fondamentale, ossia la promozione di una cultura fondata sulla solidarietà, come elemento imprescindibile a cui non si può rinunciare. È inoltre diffusa l'esigenza di una maggiore efficienza organizzativa, l'autonomia della propria organizzazione e in questo senso auspicano che nei rapporti con le amministrazioni pubbliche sia più indipendente e abbia maggiori libertà di azione rispetto alla situazione attuale. Soprattutto però l'esigenza è di continuare a educarsi alle ragioni che spingono a fare il volontario. "Senza ragioni ideali, qualunque sia l'ideale, il volontariato muore. Ed è quello che nessuno vuole". (Giorgio Vittadini, Conferenza Anno europeo delle attività di volontariato, Venezia, 4 aprile 2014)

Buon lavoro



editoriale

Rosa Franco
Presidente CSVSN

il sistema del dono e della relazione

Essi cercano sempre
d'evadere dal buio esterno
e interiore sognando
sistemi talmente perfetti
che più nessuno avrebbe
bisogno d'essere buono.

T. S. Eliot, Cori da "La Rocca"

Un posto letto per la sanità pugliese

**Dall'Azienda ospedaliera all'azienda del malaffare.
Le denunce e le proposte del Tribunale dei diritti del malato**

[Marilena De Nigris]

"Pronto intervento? C'è un malato da ricoverare urgentemente. Si chiama Sanità pugliese". "Mi dispiace, la lista d'attesa è lunga. Sarà chiamato appena possibile, tra qualche mese!". Un sorriso amaro appare sul nostro viso ascoltando una verità struggente che centinaia di persone vivono ogni giorno. La nostra sanità è malata da anni e non lascia intravedere segni di ripresa. Anche l'ultimo intervento di riordino ospedaliero tutto appare tranne che una soluzione. Saranno 1.411 i posti letto in meno nei prossimi mesi; 2.200 entro dicembre 2012; nella regione saranno 18 gli ospedali con meno di 50 posti letto nell'occhio del ciclone, alcuni dei quali riconver-

titi in centri di riabilitazione, e saranno 40 le Unità operative da chiudere. Le ombre sono tante e prima dei tagli ai posti letto bisogna combattere un'altra malattia: il malaffare. Ne parliamo con Antonio Campobasso, presidente della sezione di Bari di Cittadinanza attiva - Tribunale dei diritti del malato.

Presidente, un riordino poco rispondente ad una reale economia interna di azienda?

L'appellativo "Azienda ospedaliera" è assolutamente inappropriata al nostro sistema nosocomiale. In una realtà privata i piani strategici e operativi hanno come obiettivo il buon risultato. Nei nostri ospedali assistiamo a sprechi, corruzione e inefficienza governativa; il clientelismo legato ai partiti politici impera. È come se gli ospedali fossero delle agenzie di collocamento da cui attingere voti e favori. L'interesse a ben operare, a impegnarsi nel lavoro è quasi inesistente, a parte qualche buon samaritano, mentre il malaffare dilaga perché la torta è troppo appetitosa, il rischio di essere denunciati remoto e ancora di più la punizione. Si comprende bene che il risultato aziendale non si sa neanche cosa sia. Ed è facile comprendere, di contro, perché alcune strutture private accreditate, che utilizzano esclusivamente i finanziamenti regionali, funzionano in modo eccellente, procurando anche profitto.

Dunque questo tentativo di razionalizzazione è solo fumo negli occhi...

Come spiegare l'elargizione di 120 milioni di euro fatta a don Verzè dal governo regionale per il costruendo "ospedale San Raffaele di Taranto" a fronte dell'assenza di un ampio piano di ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere pubbliche? Come spiegare il caso dell'Ospedale della Murgia, tra Altamura e Gravina, una grande struttura terminata dopo molti anni, costata molte decine di milioni di euro e lasciata a degradare in mezzo alla Murgia in un deserto di pietre? Passando al discorso delle Unità Operative, si prenda il caso del Policlinico di Bari dove sarà eliminata una U.O. di Chirurgia generale, laddove, attualmente, esistono 7 Chirurgie generali, 4 Ginecologie, 3 Ortopedie, 5 Medicine interne, 3 Neurologie. Il che si traduce in altrettanti direttori, capi reparto e via dicendo e in un'offerta curativa che varia a seconda della U.O. in cui si capita. I risultati non sono considerati apprezzabili dai pazienti, soprattutto in termini di smaltimento delle liste di attesa. La chiusura di 1 unità è razionalizzazione? In questo scenario ci chiediamo, anche, quale sarà la sorte del complesso Asclepios 2 nel Policlinico, destinato ad accogliere la radioterapia e la medicina nucleare sin dall'aprile 2010, ma i cui lavori sono sospesi: per quanto tempo ancora vedremo parcheggiato il Tir utilizzato per la PET nei viali del Policlinico?

Dalla parte dei malati, cosa comporterà questa riduzione?

Si ricreerà il sistema vigente ai primi del novecento, quando non c'era ancora la mutua e c'erano due medicine: quella per i ricchi, che potevano





pagarsela, e quella per i poveri, che dovevano affidarsi alle proprie risorse immunitarie. È facilmente intuibile che la riduzione dei posti letto e del personale, già carente, comporterà un ulteriore allungamento delle liste di attesa per ricevere una visita, effettuare un esame o ricevere delle cure. Già oggi il cittadino, per non rischiare, è costretto a pagare di tasca propria le prestazioni sanitarie andando da specialisti privati o ricorrendo all'intramoenia. E basti dire che c'è una legge, mai applicata, che prevede la copertura pubblica delle spese per le visite intramoenia laddove ci sono molte richieste a causa di lunghe liste d'attesa. Infine, ritengo che tagli così consistenti debbano andare di pari passo ad un potenziamento della medicina territoriale che oggi è molto carente: l'assistenza domiciliare non è stata mai vista; le RSA, l'ADI, le lungodegenze, le riabilitazioni, gli hospice, le case della salute risultano essere attività assistenziali così limitate rispetto al fabbisogno della popolazione per le solite carenze di personale e di strutture.

Come è possibile un riordino razionale?

Partendo dal basso, dalla medicina di base: troppo spesso i medici di famiglia, per eccesso di prevenzione, prescrivono esami e ricoveri non strettamente necessari. L'uso corretto dell'informatica potrebbe portare a notevoli riduzioni di costi, oltre che a servizi più efficienti. L'informatizzazione delle attività cliniche - cartelle, visite, esami radiologici - è sporadica e insufficiente con la conseguente ripetizione di procedure e l'incompleta presa in carico dei malati. Cia-

scun medico di famiglia, ad esempio, dovrebbe poter prenotare in via telematica dal proprio studio, come fanno alcune farmacie. Gli ospedali, in ambito regionale, dovrebbero essere in rete tra di loro telematicamente per conoscere in tempo reale la disponibilità di posti letto per ciascuna U.O., anche per evitare un uso discrezionale di posti letto

o intere stanze da parte di alcuni direttori. Inoltre va ripensato l'Ufficio qualità: nel Policlinico di Bari è composto da circa 120-130 persone ma non ha mai prodotto alcun risultato, alcuna pubblicazione. D'altro canto è impensabile che arrivino considerato che i valutatori sono gli stessi valutati. È necessario pretendere, invece, una efficace azione di controllo in cui i valutatori siano i cittadini, organizzati in comitati di valutazione, in quanto essi sono i primi azionisti della cosiddetta "Azienda sanitaria", facendo attenzione, però, al rischio di creare un business per avvocati ed assicurazioni.

La formazione che ruolo riveste?

Il discorso della formazione è molto ampio e investe tutti i livelli. Ma anche in questo settore ci sono grosse carenze: un esempio sono i corsi organizzati dalla Regione Puglia per i direttori generali di prossima nomina. Anche il Tribunale dei diritti del malato è stato chiamato per offrire il proprio contributo, ma ci siamo rifiutati di concorrere ad un corso che serve solo a fare vetrina. A fronte di 13-14 posti liberi, i partecipanti sono 35, per lo più professionisti che hanno un'esperienza pluridecennale nel ruolo di direttori. Ci chiediamo cosa possa servire a loro un corso di formazione di cui, piuttosto, dovrebbero essere i docenti; quale programma pensano di svolgere; chi sono i formatori e quale esperienza hanno in materia; quali sono stati i criteri di selezione alla partecipazione; quali saranno le modalità di nomina a maggio (una graduatoria, un punteggio, un esame). Ciò che si mette in mostra è una falsa legalità. Ovviamente la formazione investe anche tutte le altre figure operanti

nelle strutture sanitarie spesso sprovviste di buone conoscenze tecniche.

Chi è il "medicus amicus"?

Al di là della sanità vista come un complesso e sofisticato sistema di specializzazioni, strutture ricettive valide e non valide, rivendicazioni e polemiche, c'è un'altra medicina di cui si parla poco perché non abbisogna di finanziamenti milionari, sebbene sia di grande efficacia per il successo della terapia. È la "medicina affettiva" che comporta una semplice attenzione al malato non in riferimento alla sua patologia, ma al suo essere persona ed è fatta di buona educazione, rispetto, comunicazione, ascolto, cortesia, e relazione con il malato. Da essa nasce la terapia affettiva che in molte patologie è importante per raggiungere la guarigione almeno quanto le terapie convenzionali. I sanitari dovrebbero essere formati anche a questa medicina perché si possa trovare nel medico di oggi qualcosa che lo riavvicini all'ideale di "medicus amicus" di Seneca: dotato delle virtù dell'affabilità e della misericordia, disinteressato al denaro e sinceramente preoccupato per il suo paziente.



CITTADINANZA ATTIVA
TRIBUNALE DIRITTI DEL MALATO
SEZIONE DI BARI
 Via Papalia, 16
 Tel. Fax 080.5842709
 mail: cittadinanzattivaba@libero.it

Il modello ideale per la cura delle malattie rare



La Regione Puglia avvia i tavoli di concertazione con le famiglie e con le associazioni di soggetti affetti da malattie rare

[Marilena De Nigris]

Dott.ssa Bevilacqua, qual è il quadro delle malattie rare nel nostro paese?

La Federazione UNIAMO, attraverso numerosi incontri e momenti di riflessione e confronto realizzati con le associazioni

e, dato il numero limitato di pazienti per ciascuna, di creare un network di "conoscenza" che colleghi i centri di ricerca. La conoscenza, inoltre, non è solo quella "scientifica", ma è di estrema importanza favorire la responsabilizzazione del paziente quale fondamentale coproduttore di conoscenza. Il secondo livello comprende, innanzitutto, una diagnosi corretta e tempestiva per approntare, successivamente, una presa in carico personalizzata presso il centro di riferimento per la specifica patologia o famiglia di patologie. Infine, il progetto di cura personalizzato così definito dovrà essere realizzato presso il luogo di vita del paziente e deve comprendere tutti gli aspetti della vita del malato - educazione, lavoro, tempo libero, trasporti, sport, ecc. - e non solo quelli prettamente sanitari. Poiché si tratta di un intervento non semplice, abbiamo pensato ad una figura, il "case manager", che si assuma la responsabilità di collegare tra loro interventi e professionisti.

Qual è la situazione in Puglia?

La Puglia già con la Delibera del 15 dicembre 2009, n. 2485, ha dato seguito alla Raccomandazione europea dell'8 giugno 2009 che sollecita ogni Regione a provvedere all'istituzione di un Centro di assistenza e di ricerca sovrazionale e alla costituzione del Coordinamento regionale delle malattie rare. Esso deve provvedere alla gestione del Registro interregionale delle malattie rare, coordinata con i Registri territoriali ed il Registro nazionale; allo scambio delle informazioni e della do-

Ad oggi sono state classificate oltre 6.000 diverse malattie rare, ossia quelle patologie con frequenza inferiore a 5 casi su 10.000 abitanti. Per molte di queste non esiste una cura e per molte altre non è ancora oggi possibile effettuare una diagnosi. In Italia ne sono affette circa 7.000 persone che, si ipotizza, potrebbero diventare 20.000 nei prossimi due anni per effetto della trasmissione ai figli, in quanto per lo più sono malattie che hanno un'origine genetica. In Puglia sono colpite 400 persone, un numero sottostimato perché spesso le famiglie si rivolgono in centri fuori dalla regione o nascondono la problematica in quanto è causa di discriminazioni socio-lavorative. Le malattie più diffuse nella nostra regione sono la neurofibromatosi, l'epidermolisi bollosa, la sindrome x fragile, le leucodistrofie, le patologie della vista, le immunodeficienze, la sindrome di Klinefelter. Maria Michele Bevilacqua è membro del direttivo nazionale e rappresentante per la Puglia di A.I.C.H. Neuromed - Associazione italiana Corea di Huntington - e referente della Federazione Italiana Malattie Rare per la Puglia - UNIAMO.

federate e non, ha evidenziato come le normative vigenti nelle diverse regioni tratteggiano realtà differenti, con garanzie e trattamenti disuguali tra territorio e territorio, ma soprattutto che la realtà quotidiana dei pazienti è ben diversa da quanto enunciato a livello normativo. Il sistema dei servizi pone solo a parole il paziente al centro delle azioni; spesso mancano la conoscenza sulle malattie rare, la comunicazione tra i professionisti, la capacità di avere una presa in carico globale, il collegamento tra i centri di cura e i luoghi di vita dei pazienti. Infine, sembra prevalere l'interesse delle organizzazioni sanitarie rispetto a quello del paziente e della sua famiglia.

Cos'è il modello ideale di assistenza?

Il modello che proponiamo è un unico sistema organico composto da tre livelli: della conoscenza, della presa in carico sanitaria, della presa in carico territoriale socio-sanitaria. Il primo si riferisce alla necessità di fare delle ricerche scientifiche mirate per ciascuna malattia in ambito internazionale

cumentazione con gli altri Centri e gli organismi internazionali competenti; al coordinamento dei presidi della rete, per una diagnosi tempestiva e una terapia appropriata; alla consulenza ed al supporto ai medici del Servizio sanitario; alla collaborazione alle attività formative degli operatori sanitari e del volontariato; all'informazione ai cittadini e alle associazioni. Le Raccomandazioni, inoltre, prevedono la collaborazione con le famiglie e le associazioni di malati affetti da patologie rare e la collaborazione interregionale. La Puglia, in questo senso, sta programmando tavoli di concertazione con detti esponenti al fine di raccogliere le diverse proposte e suggerimenti e ha avviato una cooperazione con la Regione Veneto.

Quali sono le proposte di U.N.I.A.M.O. e dell'A.I.C.H.?

La nostra proposta è di creare una sovrastruttura aziendale nei reparti ospedalieri, ossia un ambulatorio multidisciplinare con figure professionali fisse, ossia un neurologo, uno psichiatra e uno psicologo per le malattie neurodegenerative e quelle ad esse collegate, affiancate da altre figure correlate utili per tutte quelle malattie sociali che portano all'inabilità. Inoltre, vorremmo che i "caregiver", ossia coloro che offrono assistenza al malato, fossero maggiormente valorizzati e che ci fossero dei posti letto in queste strutture destinati a loro. Un altro progetto presentato alla Regione concerne la formazione di un nucleo di neurologi e di psicologi presso i centri

di eccellenza, in Italia o all'estero. Infine, abbiamo proposto la realizzazione di un Centro sperimentale per pazienti affetti dalla patologia Corea di Huntington, un "villaggio" immerso nel verde per 15 persone, alloggiate in camere doppie o singole. I servizi previsti sono: un ambulatorio per le visite specialistiche periodiche, il day hospital, il ricovero temporaneo del paziente e del caregiver/parente, il ricovero temporaneo per l'assistenza terapeutica. Il terreno è già stato individuato grazie ad alcune donazioni ed il progetto architettonico è pronto. Non resta che aspettare la risposta della Regione.

A.I.C.H.- Neuromed Puglia
Via Parati 38, Minervino Murge
Tel. 0883.693283 - 320.6986719
bevilacqua.mariam@libero.it

Le Linee Guida Regionali per l'accesso ai servizi sanitari

PUA, UVM e dimissioni ospedaliere protette: un passo avanti per una risposta integrata ai bisogni

Le Linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari sono state approvate dalla giunta regionale del 12 aprile scorso (Del. G.R. n. 691 del 12 aprile 2011). All'interno delle Linee guida la definizione, l'organizzazione e la dotazione organica della Porta unica di accesso (PUA), l'organismo territoriale di ingresso unico per la rete dei servizi sanitari territoriali e sociosanitari, che promuove la sem-

plificazione delle procedure, l'unicità del trattamento dei dati, l'integrazione nella gestione del caso, la garanzia per l'utente di un tempo certo per la presa in carico.

Regolamentato il funzionamento dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), un'équipe multiprofessionale per la valutazione dei bisogni sanitari e sociosanitari complessi e per la successiva definizione di un progetto di assistenza individualizzato, per la

presa in carico delle persone con bisogni sanitari e sociosanitari complessi e per la valutazione dell'accesso alla rete dei servizi domiciliari, semiresidenziale e residenziale extraospedaliera a carattere integrato.

Allegati alle Linee ci sono, anche, le procedure per le dimissioni ospedaliere protette che offrono alle direzioni generali un riferimento per una più immediata operatività su questi temi.

Il regolamento per i distretti sociosanitari

Ridefinita l'organizzazione in termini strutturali e funzionali dei distretti

Con la Del. G.R. n. 695 del 12 aprile 2011 è stata individuata la nuova definizione e organizzazione dei distretti sociosanitari in Puglia, in attuazione dei principi fissati dalla l.r. n.25/2006 all'art. 14, che non aveva ancora trovato applicazione.

Il Distretto è definito come una macrostruttura dell'azienda sanitaria locale (Asl), della quale costituisce

articolazione territoriale, operativa, organizzativa, ma anche centro di coordinamento, responsabilità e costo. Al distretto compete l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza territoriale, in stretto collegamento con la Porta unica di accesso, con l'Unità di valutazione multidimensionale e con i tre Dipartimenti strutturali previsti in Puglia (prevenzione, dipendenze patologiche e salute mentale).

All'interno del regolamento appena approvato, si individua l'organizzazio-

ne in termini strutturali e funzionali dei distretti: la definizione dell'organico, l'articolazione territoriale, la definizione dei vari organismi che ne fanno parte in termini sia funzionali, sia di coordinamento.

Il Regolamento entrerà in vigore dopo che il Presidente della Giunta Regionale avrà promulgato il decreto di emanazione dello stesso, che consentirà anche la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il microcredito, leva economica e sociale

Anche per le famiglie e le associazioni prestiti "fiduciari" per favorire l'inclusione sociale

[Oriana Discornia]

Il microcredito è uno strumento di politica economico-sociale che - finalmente anche in Italia - ha conosciuto negli ultimi anni un forte impulso dovuto al crescente bisogno di guardare a quei soggetti, che il freddo cinismo delle banche chiama "soggetti non bancabili", con un occhio ben diverso dal caritativismo e dal pietismo loro normalmente riservato.

Chiediamo al dottor Ignazio D'Adabbo, consulente di finanza d'azienda invitato a moderare il convegno organizzato dal C.S.V. "S. Nicola" lo scorso aprile sul tema "Il microcredito e il no profit", qual è il target "classico" servito dal microcredito in Italia e quali sono i servizi più richiesti.

Prima di rispondere alla domanda, consentitemi di esprimere il mio apprezzamento al CSV "San Nicola" per aver promosso l'iniziativa del convegno in un momento molto opportuno per dare impulso alla conoscenza ed alla pratica del microcredito nel nostro territorio, che deve recuperare un forte ritardo rispetto ad altre aree del Paese. La domanda di microcredito si può schematicamente dividere in due fasce: 1) Le persone e le famiglie che, per superare momentanee difficoltà o

affrontare spese straordinarie, hanno bisogno di un prestito "fiduciario" non disponendo di beni patrimoniali da offrire in garanzia alle banche; 2) Le "microimprese" (quasi sempre in forma individuale) che, pur in possesso di qualità professionali e "potenziale", sono escluse dai tradizionali canali bancari per mancanza - anche in questo caso - di garanzie patrimoniali. Nel primo caso l'ammontare concedibile non supera i 10.000 euro; nel secondo il limite è tra 25 e 30.000 euro. Questo è il "target" così come si sta affermando nella prassi e come definito dall'art.111 della Legge Bancaria (L.385/93). Quanto ai servizi richiesti, è molto importante che in ambedue i casi (famiglia o impresa) i finanziamenti vengano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio per assicurare l'efficacia in termini di inclusione sociale, e che siano a condizioni più favorevoli di quelle del mercato.

Se si pensa al volume di affari che il No Profit muove in Italia (stima Istat 2011 - 42 miliardi), si capisce subito che, se il Terzo Settore potesse accedere a misure di microcredito, nascerebbe un circuito virtuoso che, prima che economico, sarebbe sociale. È per questo che lei parla spesso di leva di coesione e inclusione sociale per le famiglie e le organizzazioni di volontariato?

Esattamente. La barriera all'accesso ai normali canali del credito bancario e la mancanza di strumenti e di strutture di microcredito, diventa un elemento di blocco alla mobilità sociale non consentendo lo sviluppo di potenziali individuali e collettivi

(coesione sociale): le organizzazioni di volontariato, i centri di servizio e, più in generale, il terzo settore possono diventare anche in Puglia, come altrove già accade, uno strumento molto importante per l'organizzazione della domanda di microcredito e per la prestazione di quei "servizi ausiliari" che ho citato prima.

Secondo le parole del dottor Caporali, direttore generale del Microcredito di Solidarietà SPA - società partecipata (per il 40%) da Banca Monte dei Paschi di Siena, le province di Siena e Grosseto, i comuni, gli enti religiosi e le OdV - il mondo del volontariato riesce a dare un dinamismo e una coerenza con il territorio che nessun altro Istituto di credito riesce a garantire, grazie ai numerosi centri di ascolto animati da volontari sparsi nella Toscana meridionale. Può spiegarci le peculiarità di questo Istituto?

L'esempio del Microcredito di Solidarietà è molto interessante, perché ha creato una piccola "tecnostuttura" dalla collaborazione tra una grande Banca come il Monte dei Paschi, gli enti pubblici ed ecclesiastici del territorio ed il mondo del volontariato con i "centri di ascolto" che svolgono la funzione fondamentale di raccolta e prima istruttoria delle domande: è questo rapporto con detti centri la "chiave" della crescita che il Microcredito di Solidarietà sta conoscendo. Dobbiamo auspicare che analoghe iniziative si sviluppino anche nel territorio della Puglia.

Non molto distante dall'esperienza di Microcredito è quella sul territorio pugliese di Banca Etica: grazie all'attività dei volontari riuniti in GIT



(Gruppi di Iniziativa Territoriale) si promuove la finanza etica partendo dal pilastro della trasparenza sull'utilizzo dei risparmi dei clienti e per l'erogazione dei prestiti viene adottato un doppio criterio che prevede oltre ad un'analisi economico-finanziaria anche un'altra (fatta da volontari) tesa all'analisi degli effetti socio-ambientali sul territorio dell'iniziativa economica. Tra le ultime esperienze Banca Etica con il Comune e le OdV di Putignano ha aperto una linea di microcredito per famiglie indigenti con un fondo di garanzia di 30 ml euro. Pensa che sul nostro territorio tali iniziative possano contribuire ad arginare il fenomeno dell'usura?

Non c'è dubbio: il ricorso all'usura nasce da uno stato di bisogno che non trova una risposta istituzionale. L'istituzione di fondi pubblici di garanzia consente alla banca convenzionata di superare il problema delle garanzie patrimoniali che chi ricorre all'usura in generale non è in grado di prestare e finisce così in un circuito dal quale è difficile uscire. E' stato rilevato che, quanto il prestito alle famiglie in stato di bisogno viene accompagnato da un'attività di assistenza e di seguito, i casi di morosità o di insolvenza nel rimborso del prestito vengono a ridursi notevolmente. La Banca Etica, con lo sviluppo recente della sua presenza, si avvarrà sicuramente del supporto del volontariato in queste attività.

Durante il convegno è emerso che anche la Regione Puglia è attiva nell'ambito del microcredito con il Piano straordinario del lavoro, strategia che ha l'obiettivo di finanziare con i Fondi Strutturali la realizzazione di piccole imprese e la formazione professionale per soggetti a rischio di esclusione sociale. Pensa che queste azioni possano bastare a responsabilizzare i microimprenditori, a maturare una consapevolezza diversa rispetto a quello che si fa?

La semplice emanazione di una legge non è mai di per sé stessa un fattore di sviluppo, se non è accompagnata da un collegamento attivo

con il mondo della domanda potenziale e da strutture di servizio, delle quali una impresa nascente ha più che mai bisogno: una decisione di

liscie aiuti agli investimenti e alla nascita di microimprese, collegata con "Principi Attivi", si occupa anche di questo ed è auspicabile che le associazioni di categoria della piccole imprese ed il mondo dell'impresa sociale se ne avvalgano.

Microcredito non è dunque puro dono ma uno strumento che stimola l'attività produttiva e la dignità delle persone a cui viene data una possibilità di crescita che non viene regalata, ma "prestata". Quella che viene riconosciuta è la fiducia nella possibilità

investimento senza un progetto d'impresa non ha molte possibilità di riuscita. La legge regionale che stabi-

della persona: il credito prima ancora che monetario è fiducia al microimprenditore e al suo progetto.



PRIMO SÌ ALLA LEGGE DELEGA SU ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI

Il Consiglio dei ministri ha approvato la legge delega di modifica al Codice civile sulla disciplina di associazioni e fondazioni, ora all'esame del Parlamento che ne dovrà approvare i decreti legislativi di attuazione. Il provvedimento segue due percorsi. Innanzitutto, semplifica la procedura di riconoscimento della personalità giu-

ridica degli enti non profit, assimilandone il percorso a quello delle società di capitali. In secondo luogo apre la strada ad associazioni e fondazioni allo svolgimento di attività commerciali con ritorno economico a condizione che sia funzionale esclusivamente al raggiungimento degli obiettivi sociali.

LE ONLUS E L'IMPRESA SOCIALE

Via libera anche dall'Agenzia per le onlus a un atto di indirizzo sulle imprese sociali che permette che queste siano detenute dalle onlus e quindi anche dalle organizzazioni di volontariato. La risoluzione 83/E/05 recita che "è consentita la detenzione di partecipazioni in società di capitali alle onlus, a condizione che il possesso di titoli o quote, in considerazione dell'entità della partecipazione e del ruolo effettivamente svolto nella società partecipata, si sostanzia in un'azione statico-conservativa del patrimonio, realizzando un impiego delle risorse patrimoniali finalizzato alla percezione di utili da destinare al raggiungimento degli scopi istituzionali". Viceversa "qualora la onlus...assuma fun-

zioni di coordinamento e direzione della società partecipata, esercitando un'influenza dominante si configura lo svolgimento di un'attività non consentita alle onlus".



IL FUTURO DEL VOLONTARIATO ITALIANO

Il ministro Sacconi parla del popolo della cittadinanza attiva nell'Anno europeo del volontariato

[Marilena De Nigris]

Il 1 aprile 2011 si aprono ufficialmente in Italia i lavori per l'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva. In una sala conferenze gremita a San Servolo, un piccolo isolotto che si affaccia su piazza San Marco a Venezia, il ministro Maurizio Sacconi rilancia la centralità del valore del dono, della collaborazione e del riconoscimento formale del volontariato.

Il dono può essere strumento per la ricostruzione di una società danneggiata e ponte per la riconciliazione tra stato e nazione.



Anno europeo del volontariato 2011

Una combinazione diffusa della ricchezza nazionale con politiche pubbliche e di bilancio adeguate possono ricostruire la stabilità, oggi fortemente minata dalla crisi finanziaria. In tale logica risulta virtuoso accentuare la vitalità della società e ampliare i confini della collaborazione tra essa e lo stato. D'altro canto il concetto di big society nella nostra storia nazionale vanta otto secoli lungo i quali si è forgiata la nazione: la cultura del dono di sé per l'utilità dell'altro è uno dei suoi pilastri. Recuperare questo valore in una dimensione pubblica porterebbe ad una riconciliazione tra idea di stato e idea di nazione, ad una ricomposizione del capitale sociale. Il volontariato, pertanto, che del dono fa la propria scelta di vita, assume un ruolo insostituibile nella riconciliazione tra stato e valori tradizionali, tra mora-

le e mercato, nella sollecitazione alla cittadinanza attiva, nell'educazione all'assunzione della responsabilità sin da giovani.

Dai gruppi di lavoro che hanno preparato la Conferenza emerge l'esigenza di un riconoscimento formale al volontariato.

Il riconoscimento formale al volontariato investe vari settori. Innanzitutto le esperienze di volontariato dovrebbero rientrare tra le competenze riconosciute alle persone in quanto sono la scuola in cui si sviluppano le attitudini alla responsabilità, al lavoro di gruppo, al perseguimento di obiettivi condivisi per il bene comune. Altro riconoscimento è il valore del volontariato nelle politiche pubbliche. Si pensi, ad esempio, alle missioni nel passato e al ruolo che oggi può avere con i paesi emergenti, quali quelli orientali in cui manca il concetto di welfare community: noi potremmo offrire un esempio di esperienze di sussidiarietà attraverso il volontariato. Né si dimentichi la sponda mediterranea, una terra prossima con la quale dobbiamo operare per orientare i mercati del lavoro in forme disciplina-

te. La Tunisia non è solo prevenzione dell'immigrazione, ma una terra in cui creare sviluppo e realizzare un canale ordinato dei flussi migratori. Accolgo, pertanto, l'appello avanzato dai volontari in questa Conferenza a una gestione equilibrata dell'emergenza immigrazione e una disponibilità a contribuire alla soluzione attraverso risposte di contenuto relazionale.

In quest'anno l'Italia si impegna allo sviluppo del volontariato partendo dalla dimensione culturale e locale.

Innanzitutto dobbiamo recuperare l'importanza delle libere iniziative dei cittadini per l'apporto valoriale nella costruzione del capitale sociale e nella soluzione dei problemi della comunità di appartenenza. Quando nel 1890 la legge Crispi cancellò le opere animate dai volontari, le azioni sostitutive messe in campo dallo stato non produssero la stessa efficacia. Lo sviluppo del volontariato, perciò, deve rimettere in discussione il pubblico e spostare il confine tra lo stato e la società. È un intervento che parte dalle Regioni e dai Comuni nell'ottica del federalismo che richiama alla responsabilità delle amministrazioni pubbliche più prossime alla comunità e alla costruzione del capitale sociale partendo dal territorio.

Nel quadro degli impegni da sostenere rientra la Riforma del Libro I del Codice civile, già avviata con il dise-



gno di legge varato dal Consiglio dei ministri il 31 marzo.

Il nostro impegno è garantire al volontariato un quadro regolatorio idoneo a promuoverlo. In questo senso opera la Riforma attraverso la quale si riconosce il valore del libero associazionismo e si semplificano i meccanismi di riconoscimento della personalità giuridica alle organizzazioni della società civile. Si tenta, inoltre, di rendere le stesse forme giuridiche più semplici in modo che siano facilmente adattabili agli statuti e di ampliare l'autonomia statutaria con un maggiore coinvolgimento degli associati nei procedimenti decisionali. La Riforma, inoltre, consente lo svolgimento di attività di impresa in via strumentale, tutelando i terzi, e garantisce una maggiore trasparenza delle attività degli enti, soprattutto se attingono a fondi pubblici. Ciò implica una minore "invasività" delle funzioni pubbliche nel modo in cui le associazioni si organizzano, assicurando maggiore prossimità al territorio. Lo stesso principio di sostegno al volontariato ha ispirato la regolamentazione in materia di sicurezza e salute nel lavoro. L'intervento ha preso in considerazione soluzioni non tanto normative, quanto contrattuali nella consapevolezza che esistono abusi dietro la definizione "no profit" e che, spesso, ci sono organizzazioni che operano una concorrenza sleale.

Nella spesa fiscale una voce importante deve essere ricoperta dalla sussidiarietà.

Oggi, quando si parla di volontariato si fa un'immediata traduzione in spesa pubblica: persiste un'inconsapevolezza del ritorno delle richieste di questo mondo e una colpevole assoluzione dei poteri locali e regionali che non

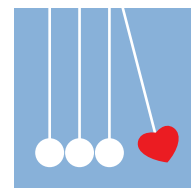
operano in senso federalista.

L'impianto di Tremonti, promotore del 5x1000, è stato pensato in un periodo diverso da quello attuale: l'istituto attraverso il quale i cittadini destinano direttamente una piccola quota delle tasse agli enti accreditati va strut-

turato, anche se il suo essere legato all'andamento della finanza pubblica crea disordini e instabilità. D'altro canto le associazioni devono considerare queste risorse come sopravvenienza attiva, ossia non soldi per coprire le spese fisse, ma per svolgere delle attività specifiche perché è uno strumento rimesso alla libera scelta

del contribuente che può decidere diversamente di anno in anno. La social card ha lo stesso destino del 5 per mille: il coinvolgimento delle associazioni nell'individuazione delle povertà locali ha proprio l'obiettivo di andare oltre il criterio della soglia del reddito affinché si strutturino attività con del contenuto relazionale a favore di chi vive nel bisogno assoluto. Se non dovesse risultare uno strumento utile, siamo pronti alla reversibilità. Certamente è necessario elaborare criteri nuovi di fiscalità legati alla sussidiarietà, ossia applicati a una diversa collaborazione tra stato e società, in cui ci sia una crescita del protagonismo delle associazioni al fianco delle istituzioni, al pari di una maggiore responsabilità che implica una maggiore trasparenza delle attività. Mi riferisco ad una rendicontazione che abbia meno carattere formalistico e punti più sull'esito.

Assemblea Regionale del Volontariato



Un percorso di sussidiarietà per la costruzione delle politiche sociali in Puglia

Il **28 maggio 2011** a Bari, nell'ambito delle iniziative in programma per l'Anno europeo del Volontariato, si terrà l'Assemblea Regionale del Volontariato presso l'Aula "Attilio Alto" del Politecnico di Bari. L'Assessore al Welfare Elena Gentile, attraverso una lettera inviata a tutte le associazioni di volontariato pugliesi, invita le Odv iscritte al Registro Regionale del Volontariato a partecipare attivamente all'evento. "[...] L'Assemblea Regionale del Volontariato" leggiamo nella lettera "oltre a costituire il principale momento istituzionale di incontro e di libero confronto tra le organizzazioni di volontariato e le amministrazioni pubbliche che con esse interloquiscono,

svolge un ruolo fondamentale nella verifica dei rapporti stessi tra volontariato ed Istituzioni, nell'elaborazione e la promozione di nuove e più elevate forme di partecipazione, nell'individuazione delle opportunità di evoluzione del quadro legislativo nonché nell'espressione di valutazioni e di proposte sulle politiche nazionali, regionali e locali inerenti il tema del Volontariato [...]". In preparazione dell'evento, entro il 7 maggio, si svolgeranno delle Assemblee provinciali con la finalità di valorizzare la partecipazione e gli apporti di tutte le organizzazioni di volonta-

continua →

continua dalla pagina precedente

riato presenti nel territorio pugliese e durante le quali saranno eletti i 7 rappresentanti del Volontariato che entreranno a far parte dell'Osservatorio Regionale del Volontariato. Prima delle elezioni ci sarà un breve momento assembleare, aperto al contributo di tutti, in cui troveranno spazio alcune sessioni tematiche proposte dai componenti uscenti dell'Osservatorio Regionale del Volontariato e del CSV provinciale che saranno portati all'attenzione delle associazioni di volontariato che interverranno all'Assemblea regionale. L'intero percorso assembleare si incentra sul principio di "sussidiarietà", in particolare sulla capacità delle associazioni di volontariato di partecipare attivamente alla costruzione delle Politiche Sociali future. A conclusione dell'Assemblea emergerà un programma unitario che i nuovi componenti dell'Osservatorio Regionale del Volontariato si impegneranno a portare a termine entro la fine della legislatura.

INFO: www.volontariatopuglia.net

Conferenza UE del volontariato

Aperte le iscrizioni per partecipare alla manifestazione

**2nd EU-Level
Thematic Conference
for the European Year
of Volunteering 2011**

23 - 24 MAY 2011, BRUSSELS



Il **23 e il 24 maggio** a Bruxelles si svolgerà la Conferenza europea (2nd EU-Level Thematic Conference) in occasione dell'Anno Europeo del Volontariato. Una grande manifestazione per la quale si attendono fino a 350 partecipanti, con un grosso contingente

di volontari di ogni età e provenienza, in rappresentanza di tutti i settori del volontariato. Si lavorerà con una modalità altamente partecipativa, con animatori professionisti. A differenza delle più tradizionali conferenze con relatori e dibattiti, l'enfasi di questo evento sarà infatti sulla partecipazione e consentirà di impegnare la Commissione e il volontariato in un dialogo creativo al fine di sviluppare nuove idee per lo sviluppo del volontariato in Europa. Per i primi 50 volontari che si registreranno, la Commissione europea ha predisposto la copertura di viaggio e alloggio. Sono aperte le registrazioni per i volontari che fossero interessati a partecipare.

INFO: <http://volunteering2011.teamwork.fr/en/letter>

Diamo GAS al volontariato Italiano

Eurispes e Fondazione Roma Terzo settore: ampia fiducia degli italiani nel volontariato, ma è troppo dipendente dal settore pubblico e troppo vecchio. Su 130 paesi del mondo l'Italia è fanalino di coda

[Antonio Carbone]

Eurispes. Sono 1.100.000 gli italiani impegnati in modo continuativo in organizzazioni di volontariato; 4.000.000 quelli che vi si dedicano in maniera saltuaria o individuale. Questo "lavoro" per il bene della comunità spiega perché il 79,9% degli italiani ripongono così grande fiducia in queste istituzioni volontarie, a cui seguono le Forze dell'ordine e la Chiesa. È quanto si legge nella ricerca pubblicata da Eurispes che, per analizzare il volontariato nel nostro Paese, si è rifatto alle stime elaborate dai Csv italiani. Emerge che la distribuzione territoriale del fenomeno è abbastanza disomogenea, con un 29% di associazioni presenti nel Nord-Ovest, un 31% nel Nord-Est, un 20% nel Centro, un 20% nel Mezzogiorno. Risultano in aumento le organizzazioni di volontariato, ma diminuisce il numero medio dei volontari, sempre più impegnati nell'area della tutela del patrimonio e dei diritti, fenomeno che spiega la dimensione locale piuttosto che regionale o nazionale che caratterizza le nuove associazioni.

Fondazione Roma Terzo settore. Altre criticità emergono dall'indagine "Organizzazioni di volontariato tra identità e processi", realizzato dalla Fondazione. Nella ricerca si parla di un volontariato in "transizione", coerentemente con la lenta ma inarrestabile trasformazione del sistema di welfare, di un volontariato dall'identità "dimezzata", troppo dipendente dal settore pubblico e non ancora pienamente capace di fare rete con le amministrazioni e gli altri soggetti del territorio. Vediamo, nello specifico, alcuni dati della ricerca condotta su un campione di associazioni rappresentativo dell'universo volontario.

Il popolo del volontariato in Puglia

Pubblicati i dati della ricerca Regione Puglia Csv Puglia.net

La ricerca Regione Puglia-Csv Puglia Net. La Puglia è stata l'unica regione italiana che ha voluto fare chiarezza sul fenomeno del volontariato, investendo risorse significative per la rilevazione del numero delle associazioni iscritte e non iscritte nei Registri regionali, dei settori di intervento, del numero dei volontari.

L'Assessorato alle politiche sociali e al Welfare, tramite l'Osservatorio Regionale del Volontariato, e in collaborazione con Csv Puglia Net hanno realizzato un vero e proprio censimento del volontariato, cui si è aggiunta una indagine campionaria su circa 700 associazioni attive al 31 dicembre 2009. Un dato appare con chiarezza: la Puglia rappresenta un caso significativo nel panorama nazionale, perché non solo ha recuperato negli ultimi 6 anni il gap numerico del volontariato rispetto alle regioni del Nord, ma ha anche avviato un percorso di trasformazione "politica" dello stesso volontariato, e questo certamente per effetto della presenza dei CSV, ma anche per la

presenza di politiche di welfare in cui il volontariato è stato considerato con un ruolo attivo e non residuale.

Sono 2.063 le organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nel registro regionale censite in Puglia a fine 2009. Le organizzazioni sono distribuite per poco più della metà tra le province di Bari (25,9%) e Lecce (25,5%). A seguire le province di Taranto (19,1%) e Foggia (15,3%), quindi di Brindisi (8,5%) e della neonata BAT (5,6%). Rapportando il dato alla popolazione delle province pugliesi, secondo la comunicazione Istat aggiornata al 2009, emerge un dato di 8 associazioni per comune e di una associazione ogni 1.978 abitanti.

Dall'ultima indagine sul volontariato realizzata in Puglia dalla Fivol nel 2001 il numero di OdV è quasi raddoppiato passando da 1.076 a 2.063 per una percentuale pari quasi al +48%.

Dal campione analizzato il dato relativo ai settori nei quali sono impegnate le organizzazioni conferma il dato nazionale: alto l'impegno nei settori tra-

dizionali del Welfare, nello specifico il 19% delle OdV opera nel settore delle "Donazioni" (del sangue, degli organi, ecc.) e il 15% nella "Tutela della salute" (settori socio-assistenziale e sanitario); seguono con una percentuale significativa i settori "Protezione civile" (13%), "Famiglia, infanzia e adolescenza" (11%) e "Disabilità" (10%). A seguire tutte le altre con la percentuale più bassa pari al 2% per "Devianze e dipendenze".

Il trend dei volontari attivi nelle organizzazioni pugliesi nell'ultimo quinquennio, sia a livello regionale che provinciale, rivela una crescita continua con un salto particolare dal 2006 in poi. Dalla ricerca Regione Puglia-Csv Puglia Net emerge la presenza in Puglia di un "popolo del volontariato" che al 1° settembre 2009 può essere attendibilmente stimato intorno alle 90.000 unità.

Fonte Eurispes

ETÀ E TURN-OVER

Il 40% dei volontari ha oltre 45 anni; pochi gli uomini, per lo più in posizioni dirigenziali, tante donne preparate e laureate. I giovani rappresentano il 14% dei volontari e sono presenti soprattutto nelle organizzazioni nate di recente dei comuni medio-piccoli, anche se per lo più fanno capo a una grande sigla nazionale. Il loro impegno è nei settori della partecipazione civica piuttosto che nel welfare.

MISSION DELLE ORGANIZZAZIONI

Nascono per aiutare chi si trova in condizione di bisogno (51 su 100) e sono orientate ad occuparsi di "beni comuni" (35 su 100). Interessante è la terza motivazione che spinge alla fondazione delle associazioni: l'auto-tutela o l'auto-aiuto.

VERTICE STATICO

Vertice statico. Il turn over nelle cariche di vertice - come in politica - è piuttosto lento: sette anni, in media, dura la carica dei presidenti delle associazioni. È un'attività volontaria, di solito, ma nel 16% dei casi ricevono un rimborso forfettario delle spese sostenute per l'attività solidaristica, prevalentemente non documentato e quindi in "nero".

ITALIA, FANALINO DI CODA

Il poll, da poco pubblicato, firmato Gallup, redige la classifica dei 130 Paesi più "impegnati" del mondo: l'Italia è nelle ultime posizioni, dopo il Nicaragua e lo Zimbabwe. Nel nostro Paese solo il 33% degli intervistati ha donato denaro nell'ultimo periodo, il 14% ha partecipato ad attività volontarie e il 32% ha aiutato un estraneo. In testa alla classifica: Stati Uniti, Irlanda, Australia, Nuova Zelanda e Inghilterra.

PODIO DELLE PAROLE CHIAVE

"Solidarietà" e "utilità sociale" stanno, rispettivamente, al 1° e al 2° posto. Al 3° "senza scopo di lucro" e solo 4° posto il sostantivo "gratuità" che, invece, dovrebbe caratterizzare l'attività volontaria perché ripetuto all'infinito nella legge 266 del 1991 che lo regola.

INTERLOCUTORI E PARTNER

Il Comune si posiziona al primo posto come interlocutore e con esso il 61% delle OdV esaminate dichiara di avere avuto un rapporto di qualche tipo. Meno importante è il rapporto con le Aziende sanitarie locali e ancora meno con la Provincia. Nel 39,6% dei casi, le associazioni svolgono una funzione "complementare" a quella dell'ente pubblico; nel 28,4%, invece, il volontariato ha un ruolo "sostitutivo" a causa delle inadempienze o delle carenze della P.A.

Sportello per il Volontariato

VOLONTARI OFFRESI

- Esperta nell'insegnamento dell'italiano offre il suo impegno ad organizzazioni che si occupano di integrazione degli stranieri (Adelfia e Paesi limitrofi);
- Lettrice ad alta voce con notevole esperienza offre la sua disponibilità come volontaria rivolgendo la sua professionalità a qualsiasi utenza (bambini, anziani, disabili ecc.);
- Giovane ragazza cerca associazioni impegnate nella cura e nella tutela di bambini malati o a rischio di emarginazione per attività di volontariato;
- Giovane laureata in lingue straniere offre tempo e collaborazione per attività di dopo scuola e sostegno scolastico per minori svantaggiati (Bari);
- Giovane si propone come accompagnatore o lettore per non vedenti (BAT).

VOLONTARI CERCASI

- Associazione da anni impegnata nel campo dell'integrazione cerca volontari che vogliano dedicare parte del loro tempo al sostegno scolastico di bambini Rom iscritti regolarmente in alcune scuole elementari e dell'infanzia di Bari;
- Associazione impegnata nella tutela e nell'assistenza a persone affette da malattie neurologiche cerca volontari per il supporto domiciliare e delle famiglie;
- Cercasi volontari con capacità e attitudini alla socialità e all'intrattenimento di anziani affetti da patologie neurodegenerative (Bari);
- Associazione che si occupa di tutela di persone affette da malattie neurodegenerative cerca volontari call center per "numero verde informazioni";
- Associazione impegnata nella tutela e nell'assistenza a persone affette da distrofia muscolare, operante nel territorio di Bari, specializzata nell'inserimento sociale dei diversamente abili adulti, cerca volontari per il supporto domiciliare, accompagnamento e trasporto;
- Associazione impegnata nella donazione del midollo osseo, cerca a Bari e provincia volontari per progetti di informazione nelle scuole e per lo sviluppo e la realizzazione di proposte atte a sensibilizzare ed informare la popolazione su questo tema.

CSVSN FORMAZIONE COUNSELING II° LIVELLO

Il corso guiderà i partecipanti ad un approfondimento pratico ed esperienziale delle metodologie dell'ascolto attivo e centrato sull'utente, rendendo i partecipanti capaci di gestire con efficacia una relazione d'aiuto nell'area del disagio sociale, attivando una serie di strumenti fondati sullo sviluppo della consapevolezza dell'autonomia e dell'autostima.

Relatore: prof.ssa **Angela Danisi** • Durata: **12 ore**

Il corso è gratuito ed è rivolto a n. 25 volontari

sede
BARI

13 - 14 - 15 giugno 2011

dalle ore **15.30** alle ore **19.30**

Sede: **Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"** Via Vitantonio di Cagno, 30

CSVSN PROMOZIONE GLI INCONTRI DI PROMOZIONE

Gli obiettivi degli incontri di promozione, che avvengono a rotazione in tutti i paesi della ex provincia di Bari, sono favorire l'incontro e il dialogo fra le Istituzioni e il mondo del volontariato e valorizzare l'esperienza quotidiana delle associazioni presenti sul territorio, rendendo visibile la loro capacità di proporre soluzioni e approcci differenti.

16 Maggio - Mola di Bari - Ore 18,30

11 Giugno - ALTAMURA - Ore 18,30

Informazioni dettagliate sulle sedi degli incontri saranno aggiornate sul sito internet www.csvbari.com



scadenze e documentazione

14 MAGGIO 2011

pubblicazione dell'elenco degli iscritti

20 MAGGIO 2011

termine per la correzione di errori di iscrizione

25 MAGGIO 2011

pubblicazione dell'elenco aggiornato degli iscritti

30 GIUGNO 2011

termine per l'invio delle dichiarazioni sostitutive

31 DICEMBRE 2011

termine dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive

31 MARZO 2012

pubblicazione degli elenchi degli ammessi e degli esclusi con l'indicazione delle scelte e degli importi

INFO: www.agenziaentrate.gov.it

SPORTELLO PER IL VOLONTARIATO

CSV "San Nicola" - Università degli Studi di Bari

6•20 APRILE

4•18 MAGGIO

1•15•29 GIUGNO

13•27 LUGLIO

ore 9.00 - 13.00



c/o Ufficio Disabilità
palazzo Ateneo
(entrata via Crisanzio)

Bandi e Finanziamenti

CSV "SAN NICOLA"

BANDO PER LA FORNITURA DI SERVIZI TIPOGRAFICI

Per favorire la promozione delle OdV e delle attività da esse realizzate, il CSV stanziava € 50.000 da impiegare in servizi tipografici richiesti dalle OdV per la realizzazione di: locandine; manifesti; inviti; brochure; volantini; pieghevoli; segnalibro. **Verranno soddisfatte le richieste pervenute fino ad esaurimento del budget complessivo stanziato, e comunque non oltre il 30 novembre 2011 ore 12.00** www.csvbari.com

FONDAZIONE PER IL SUD

• **"Un asilo nido per ogni bambino"** La Fondazione, insieme a Fondazione Aiutare i Bambini, promuove il bando con l'obiettivo di contribuire all'apertura di 8 nuovi servizi per la prima infanzia (asili nido o spazi gioco) nel Mezzogiorno d'Italia, compresa la Puglia. I nuovi servizi saranno gestiti da Organizzazioni di Volontariato e del Terzo Settore. **SCADENZA: 15 maggio 2011** INFO: tel. **02.70603530**; fax **02.70605244**; progetti@aiutareibambini.it; www.aiutareibambini.it

• **Bando Storico-Artistico e Culturale 2011.** La Fondazione intende stimolare interventi volti alla tutela e alla valorizzazione di quei beni immobili che possano avere altresì un impatto sullo sviluppo locale in termini di maturazione della società civile e di crescita economica e occupazionale. **SCADENZA: 4 luglio 2011** INFO: iniziative@fondazioneperilsud.it www.fondazioneperilsud.it

GOVERNO ITALIANO

• Avviso per la concessione di contributi per iniziative finalizzate alla promozione delle politiche a favore delle **pari opportunità di genere e dei diritti delle persone e delle pari opportunità per tutti** - Dipartimento per le pari opportunità. **SCADENZA: 15 maggio 2011; 15 agosto 2011; 15 novembre 2011** INFO: serep@pariopportunita.gov.it; www.pariopportunita.gov.it

• **Progetti di sussidiarietà minori.** La Commissione per le adozioni internazionali ha stanziato 3.000.000 di euro per finanziare progetti di sussidiarietà per gli anni 2011-2012 contro l'abbandono dei minori nel paese di origine. Il contributo della Commissione non potrà superare 200.000 euro per ciascun progetto approvato. **SCADENZA: 30 giugno 2011** INFO: tel. **06.67791**; fax: **06.67792165**; cai.segreteria-enti@palazzochigi.it; www.commissioneadozioni.it

• IV Edizione del Programma **AzioneProvinceGiovani.** Il Ministero della Gioventù, d'intesa con l'Unione delle Province d'Italia, finanzia i progetti delle Province indirizzati alla promozione di attività dirette a sostegno dei giovani sui territori e nelle comunità. **SCADENZA: ore 13:00 di venerdì 10 giugno 2011** INFO: progetti2011@azioneprovincegiovani.it; www.azioneprovincegiovani.it

COMUNE DI BARI - www.comune.bari.it

• Appalto per l'affidamento del servizio Centro di Ascolto per le Famiglie (CAF) e Centro Aperto Polivalente per Minori (CAP) di Japigia/Torre a Mare. **SCADENZA: ore 12,00 del 30 maggio 2011**

• Appalto per l'affidamento del servizio Centro Aperto Polivalente (CAP) "sperimentale" per adolescenti nel territorio di Liberta' / Marconi/ S. Girolamo / Fesca per un anno. **SCADENZA: ore 12,00 del 18 maggio 2011**

• Appalto del servizio "Attività ludiche artistiche ed espressive negli ospedali pediatrici" - Intervento finanziato con fondi di cui alla Legge n. 285/97 Annualità 2005. **SCADENZA: ore 12,00 del 18 maggio 2011**

• **Aggiornamento dell'Albo delle Associazioni Culturali** operanti nei Settori della Cultura, dello Spettacolo e del Marketing Territoriale.

• **"DIETRO LA QUINTA - CO.CO.CORTI".** La V Circoscrizione, con Laboratorio Orfeo, organizza il concorso di cortometraggi sulla precarietà giovanile nel mondo del lavoro. **SCADENZA: 15 maggio 2011**

CITTÀ DI ANDRIA

Avviso pubblico per la selezione di progetti da finanziare nell'ambito dell'iniziativa campi solari estivi adulti disabili 2011. **SCADENZA: ore 12.00 del 12 maggio 2011**

CONCORSO SU VOLONTARIATO E CITTADINANZA ATTIVA

La Fondazione Caritas Ambrosiana, nell'ambito del progetto europeo "Citizens for United Europe", promuove il concorso letterario "Volontariato e cittadinanza attiva per la costruzione dell'Europa". Il vincitore si aggiudicherà un viaggio di due giorni a Bruxelles. **SCADENZA: ore 17.00 del 13 maggio 2011** INFO: tel. **02.760371**; fax **02.76021676**; caritas.ambrosiana@caritas.it; www.caritas.it

JOURNEY TO FREEDOM

Caratteri Mobili Festival presenta la 1ª edizione del Premio Internazionale per fotografi "JOURNEY TO FREEDOM" - Viaggio verso la Libertà. Il tema è il "viaggio", inteso come strumento di ricerca e/o di raggiungimento della libertà nei Sud del Mondo. **SCADENZA: 28 maggio 2011** INFO: direzione@caratterimobilifestival.com; www.caratterimobilifestival.com

SODALITAS SOCIAL INNOVATION

La Fondazione Sodalitas promuove "Una nuova partnership tra profit e non profit". **SCADENZA: 10 luglio 2011** INFO: **Patrizia Giorgio - Fondazione Sodalitas**; tel. **02-86460236**; patrizia.giorgio@sodalitas.it; www.sodalitas.it

OSSERVANDO IL VOLONTARIATO... EUROPEO

Il bando è indetto dall'Associazione ANTEAS per il conferimento di 2 premi di laurea (2.000,00 cadauno), destinati a laureandi e giovani dottorandi (max 35 anni) che elaboreranno una tesi sui temi del volontariato. **SCADENZA: ore 17.00 del 1 agosto 2011** INFO: **Osservatorio sul Volontariato** tel. **030.2406392**; fax **030.2406237**; osser-vo@unicatt.it.

FONDAZIONE AIUTARE I BAMBINI-MILANO

La Fondazione finanzia progetti rivolti a bambini nelle seguenti aree: accoglienza; assistenza sanitaria; istruzione scolastica e formazione; adozione a distanza. **SCADENZA: non è prevista una scadenza** per la presentazione dei progetti. INFO: tel. **02.70603530**; fax **02.70605244**; progetti@aiutareibambini.it; www.aiutareibambini.it

21^{sabato}trani maggio 2011 volontariato in festa



ore 10.30
Convegno

**Desiderare è vivere:
storie e strade di amicizia**

Saluto di

Rosa Franco Presidente del C.S.V. "San Nicola"
Giuseppe Tarantini Sindaco di Trani
Giorgia Cicolani Assessore ai Servizi sociali

Saluto delle

Autorità presenti

Intervengono

Franco Nembrini

Docente scuola
secondaria di II grado

Valerio Capasa

Docente scuola
secondaria di II grado

Auditorium
Istituto Tecnico
Economico
Statale
"Aldo Moro"
Via G. Salvemini

ore 16.00

**Apertura
stand**

Via Statuti
Marittimi
zona porto
"Rampa la
Conca"

ore 17.00

**Creatività in Festa
"Danza e cuore fa rima
con amore"**

Esibizione coreografica a cura dell'Associazione
"Age Associazione Genitori" Trani
con la partecipazione
delle scuole di
danza locali

Via Statuti
Marittimi
zona porto
"Rampa la
Conca"

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A



in collaborazione con



Comune di Trani

con il patrocinio di

Provincia di
Barletta - Andria - Trani



Comune di
Andria

Ore 21.00
Concerto

**"Napule: spade, ammore,
resate e devuzione"**
del gruppo Napolincanto

Via Statuti
Marittimi
zona porto
"Rampa la
Conca"

Gianni Aversano
voce, chitarra e recitazione

Nando Piscopo
mandolino

Domenico De Luca
chitarra solista e percussione

Valentina Ferraiuolo
tamburelli e voce